

## POSTFAZIONE

La *buona scuola* ovvero, l'importanza dell'istruzione come valorizzazione e sviluppo del capitale umano, individuale e sociale.

La raccolta degli scritti di Carlino sul mondo della Scuola – ospitati su “La Voce” nell’arco di 27 anni <sup>6</sup> – sintetizzano in un corposo pugno di pagine l’evoluzione che ha subito il luogo ideale, deputato alla formazione della Società del domani. Un cammino lento, caratterizzato da decenni elefantiaci, durante cui l’impegno – inteso come “missione” da parte di dirigenti e insegnanti – ha dato all’Istituzione la sostanza di “buona scuola”, mentre il ritardo accumulato nell’adeguare i *format* didattici ed organizzativi alla modernità ha partorito un’affrettata riforma in nome del *Signor Denaro*.

“Funzione” confusa con “funzionalità”, creatività di *docenti* e *discenti* mortificata da un miope meccanicismo capace di spegnere le potenzialità espressive di chi *fa* e *riceve* scuola.

Eppure l’idea contemporanea di conoscenza concepisce l’apprendimento e la trasmissione di esso come dinamismo del pensiero, guida del comportamento, mezzo di comunicazione tra le persone <sup>7</sup>. La conoscenza intesa come **capacità manageriale** <sup>8</sup> che viene utilizzata per implementare sistemi educativi, informativi e conoscitivi al fine di garantire la formazione di un capitale umano che possa generare benessere sociale ed economico.

Lo hanno capito i Paesi del Nord Europa, gli Stati Uniti lo fanno già da decenni, coniugando **preparazione, merito, cultura, impresa**. Ciò spiegherebbe, ad esempio, come sia possibile trattare con leggerezza abnorme statue di duemila anni fa <sup>9</sup>, deturpate da rubinetti di plastica a mo’ di fontane per dissetare i turisti oppure l’incapacità tutta italiana di non formare professionalità in grado di gestire e valorizzare il vasto patrimonio identitario nazionale dei settori culturale, rurale, ambientale, paesaggistico, enogastronomico.

Una scuola che fino all’Università non è in grado di assicurare lavoro, di valorizzare la ricerca, di elevare le bravure e le capacità individuali di tanti studenti, capitalizzando il loro *genius loci*.

Una riforma necessaria che si sarebbe dovuta avere già da anni, introducendo gradualmente strumenti e metodo innovativi che ora vengono visti come disturbatori di un equilibrio consolidato e accettato da tutti.

Gli scritti di Carlino percorrono questa *gestazione legislativa*, da dentro la Scuola, con l’occhio attento all’assetto normativo ed organizzativo fino ad oggi, epoca in cui la “Buona Scuola” di Matteo & Co. tenta di introdurre elementi innovativi che lasciano a bocca asciutta chi sperava nella fine del precariato, nell’affermazione professionale e nella diffusione di una certa giustizia sociale. Si parla di scuola locale su un giornale locale, ma l’universo di riferimento è vasto perché notizie, casi e situazioni sono di ampio respiro ed attualità: il linguaggio essenziale e familiare di Carlino non è solo per gli addetti ai lavori, ma per tutti, a diversi livelli coinvolti in qualità di studenti, genitori,

formatori. Sebbene l'attuale classe politica parli di riforma nel nome della modernità va evidenziato che la Scuola dovrebbe evolversi nel *segno della continuità*, conservando lo stesso spirito delle associazioni di arti e mestieri ed il sistema apprendista-maestro che ha tanto caratterizzato il *faber* italiano, rendendolo unico sino ad oggi <sup>10</sup>. Pertanto, da questa "buona scuola" ci si aspetta di non essere uniformati ad uno sterile modello europeo, bensì di evolversi nel rispetto dell'*imprimatur* storico-culturale che contraddistingue il nostro Paese, luogo ideale in cui il *passaggio* del sapere si basava sull'osservazione del lavoro del maestro artigiano, il quale si preoccupava di trasmettere la propria conoscenza ai suoi apprendisti <sup>11</sup>. Una dinamica che consentiva di migliorarsi continuamente, permettendo all'individuo l'ascesa sociale.

Accogliamo, dunque, positivamente il concetto di Scuola Moderna come "l'insieme delle verità, prospettive, fedeltà, concetti, giudizi, aspettative, metodologie ed abilità"<sup>12</sup> che vengono interconnesse tramite tecnologia ed esperienze.

Da qui, l'opportunità irrinunciabile ed irrimandabile di introdurre nel mondo scolastico nuovi strumenti capaci di avvicinare i nostri studenti al **mondo del lavoro**, alla **cittadinanza attiva**, all'**impegno sociale**, al **confronto interculturale**.

Il lavoro di Carlino si pone come spartiacque tra il vecchio e il nuovo mondo, tra quella "buona" scuola e questa "buona scuola" alla quale spetta il difficile compito di adeguarsi al mondo moderno. Del resto la Scuola lo ha sempre fatto, per questo ci sarà ancora tanto da scrivere.

Giuseppe F. Zangaro

6 Si tengano presenti i due cicli di pubblicazioni de La Voce già citati dall'Autore.

7 Van derSpek R., Spijkervet A. (1997), *Knowledge management: Dealing intelligently with knowledge*, in J. Liebowitz, L. Wilcox (a cura di), *Knowledge Management and Its Integrative Elements*, crc Press, Boca Raton (FL), Van Heijst G.

8 Il "knowledge management" è una disciplina economica relativamente recente che trasforma il patrimonio della conoscenza individuale e/o di gruppi di persone in risorse di sviluppo, formando modelli applicativi ripetibili e verificabili a livello qualitativo e quantitativo.

9 Notizia apparsa sui media nazionali (stampa, web e social) il 10 settembre 2015 a seguito di una denuncia pervenuta alla Soprintendenza degli scavi di Pompei.

10 Questo sistema culturale formatosi in Italia sin dal Medioevo ha fatto sì che il cosiddetto "marchio italiano" sia tutt'oggi sinonimo di creatività e alta qualità.

11 Oggi si parla di **co-working**, ovvero di metodi di lavoro in cui gruppi di individui operano in sinergia per creare prodotti e servizi che diventano innovativi grazie all'apporto.